

Introduzione

Ritorno delle spiritualità ? Ritorno delle religioni?

Aspirazione connaturata all'uomo di ogni tempo, pur trasformandosi nelle forme con le quali si esprime.

Nelle spiritualità non esiste l'inerzia delle appartenenze che spiega invece la continuità delle religioni.(pag. 9)

Persistenza delle spiritualità.

Nozione di capitale spirituale e maggiore profondità che la categoria “spiritualità” offre, a confronto della categoria “religione”.(pag. 12)

Nel mondo anglofono spirituality va da tutto ciò che è sostitutivo delle religioni istituzionali fino a tutto ciò che è oltre e trascende la vita quotidiana.

La parola “spiritualità” richiama esperienze personali che ognuno vive in se stesso , senza più la preoccupazione che siano riconosciute dalle stesse Chiese che in passato ne erano le depositarie. L'ambito delle spiritualità va perciò al di là di quello delle chiese storiche, estendendosi anche nei contesti laici (pag. 13).

Spostamento delle spiritualità dalla sfera delle istituzioni alla sfera della soggettività. Per Georg Simmel agiscono i principi interpretativi di individualizzazione e di differenziazione. (pag. 14).

Rapporto fra mercato e spiritualità.

Le spiritualità del futuro, orfane dei miti originari e degli ambiti di trascendenza, potrebbero adottare riti performativi.

Passaggio dalle spiritualità verticali, discendenti da grandi narrazioni o da eventi originari, a spiritualità orizzontali che si moltiplicano come gli stili di vita delle società contemporanee.

Crescono spiritualità e individui che non preannunciano la morte del religioso ma indicano la tendenza a una illimitata fiducia anticipatoria per nuove narrazioni definite in questo volume “umanesimo trascendente”. (pag. 16)

Il fuoco e la cenere: le spiritualità religiose

Nel panorama religioso contemporaneo si dà al termine spiritualità un significato ampio.

Fino a comprendere le tecniche di benessere, il perfezionamento interiore, l'intero movimento new age. Caratteristica di questo tipo di spiritualità è l'autonomia dalle religioni storiche e l'apertura al mercato che se ne appropria offrendo specifici servizi.

Tradizionalmente le spiritualità si riferivano alla dimensione esperienziale all'interno di una Chiesa, ognuna di esse aveva un suo stile, che indicava una peculiare “via di eccellenza” religiosa. Quasi sempre si formavano in contrapposizione alla religiosità della maggioranza ma non sempre se ne distaccavano o ne venivano distaccate come sette.

Rappresentavano sensibilità, atteggiamenti, linguaggi, talvolta esperienze sensoriali, luoghi, suoni, propri delle collettività.

Nella storia di tutte le religioni quasi sempre sono state dipendenti dalla tradizione di cui

facevano parte, ne riconoscevano i punti di riferimento, le autorità e le regole, e vigeva un principio di reciproca validazione. Non è escluso che sorgessero forme innovative per il fascino di qualche nuovo stile di vita (es. Fraticello che seguiva Francesco nell'Assisi del XIII secolo) (pag. 19).

Definizioni, in base ai seguenti elementi.

- E' ciò che si oppone alla materialità dei corpi naturali
- Indica le tecniche e le dottrine della vita religiosa, cioè la vita degli ordini religiosi
- Indica l'insieme dei libri, delle fonti, delle pratiche utili per la direzione dei fedeli
- Si riconosce in un sistema normativo più esteso e di più lunga durata
- Individua un insieme di principi che regolano la vita spirituale di una persona o di un gruppo che si sentono legati a un fondatore o a un movimento (pag. 21).

Tutte le religioni hanno conosciuto nella loro storia il sorgere di spiritualità che, di tanto in tanto, hanno ravvivato il messaggio originario creando nuove sensibilità e rifondando pratiche rituali.

Quando la cenere rischiava di coprire il fuoco e la luce del carisma originario, le spiritualità li riaccendevano e li facevano risplendere. Questa dimensione è stata presente in tutte le religioni, enfatizzando l'esperienza religiosa piuttosto che la dottrina o la appartenenza formale.

Religione	Spiritualità	Caratteri
Tradizione ebraica	<ul style="list-style-type: none"> • Insegnamento divergente dei profeti • stile di vita rabbinico che applicava la torah alla vita quotidiana • movimenti ascetici (esseni) • spiritualità filosofica attorno all'ellenico Filone • pensiero filosofico di Mosè Maimonide • Chassidismo nel XVIII secolo • Kabbalah 	<ul style="list-style-type: none"> • Sempre centrali la Bibbia e la Torah • Dio trascendente ma totalmente coinvolto nella storia umana tanto da assicurare la realizzazione delle sue promesse oltre i confini di essa
Islam	<ul style="list-style-type: none"> • Sufismo nel IX secolo • visione sciita • visione sunnita 	<ul style="list-style-type: none"> • Considera le pratiche spirituali quale cammino per la giusta condotta nella vita quotidiana
Induismo	<ul style="list-style-type: none"> • Bhakti • Tantra <p>Dopo 2 millenni l'antichissima tradizione induista si era impoverita della sua ricchezza spirituale originaria e vide nascere al proprio interno la grande spiritualità buddhista</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Le scritture più antiche sono i Veda e le Upanishad, le più recenti la Bhagavadgita e i Purana
Buddhismo	<ul style="list-style-type: none"> • Theravada • Mahayana • Zen 	<p>Interesse volto più che alla dottrina alla spiritualità, il fine è raggiungere la presenza</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Buddhismo Nichiren • Soka Gakkai 	mentale
Chiese Cristiane	<ul style="list-style-type: none"> • Monachesimo • ordini mendicanti del XIII secolo • metodismo e pietismo protestanti • santi sociali • spiritualità di movimento • oggi Battisti negli Stati Uniti • pentecostali nell'America Latina e Europa 	Nessuna di queste spiritualità ha inteso distaccarsi dalla storia da cui era nata, anche quando la critica era molto netta e radicale. Differenziazione e validazione.

Nell'età moderna si assiste al moltiplicarsi delle spiritualità che si costituiscono anche al di fuori della propria tradizione religiosa e in consonanza con elementi di altre religioni.

Sono caratterizzate da individualità e soggettività e le forme di validazione, oltre a non essere più istituzionali, non sono nemmeno più comunitarie.

Le spiritualità cattoliche sono più tipicamente integrate nella tradizione religiosa; altre spiritualità sono più autonome e assumono criteri di validazione propri. Ne deriva che le grandi tradizioni religiose non sono più le uniche fonti di legittimazione (pag 27).

Le spiritualità cristiane

Prendiamo in considerazione alcuni filoni delle spiritualità cristiane che rappresentano tappe della storia della spiritualità o forme elementari di essa.

Denominazione	Caratteristiche
spiritualità agostiniana	A partire dall'alto Medioevo enfasi crescente per una vita di impegno religioso e di devozione personale
spiritualità benedettina, francescana, domenicana	Per molti secoli nel medioevo la corrente culturale ascetica delle migliaia di monasteri e abbazie rappresentò una ininterrotta scuola di spiritualità, sempre nel più rigido sistema di validazione istituzionale. Si pone il rapporto di spiritualità attive e spiritualità contemplative, benché i confini non sono mai netti.
spiritualità della compagnia di Gesù	All'inizio dell'età moderna, si formò sui principi della direzione spirituale e dell'insegnamento. Al fedele si richiedono tre fasi: liberazione dall'ordine esistente, ricostruzione graduale di nuove regole, ricerca di un nuovo ordine ideale attraverso la totale dipendenza, l'imitazione, la conversione. Esercizi e tecniche spirituali. Stare nel mondo in contemplazione. Trovare Dio in tutte le cose.
spiritualità carmelitana	L'idea ispiratrice fu l'interiorità, la mistica, la conoscenza superiore tramite l'illuminazione.
spiritualità dei Fratelli delle	Passionisti, redentoristi. Hanno rappresentato la "religione del cuore". Teologia molto ben accolta dalla chiesa di Roma. In pieno secolo dei

scuole cristiane	lumi hanno predicato il culto della passione e del sacro cuore e la devozione mariana più esuberante. Ideale di religione quale esperienza personale.
<p>Queste spiritualità, più che innovazioni di metodi e di sistemi originali, hanno fatto dell'animazione della tradizione la loro peculiarità. Il principio di validazione rimaneva quello istituzionale, anche laddove emergeva una spiritualità popolare con sopravvivenze magiche e arcaiche.</p> <p>Con il Concilio di Trento (1545 – 1563) si impose <i>il metodo</i> quale cammino di formazione verso la perfezione, attraverso esercizi dell'anima e del corpo, spesso con la presenza di un maestro.</p> <p>Il metodo era sviluppo ascetico, vie per raggiungere la perfezione in modo sicuro e rapido. Si formarono su questo elemento le “comunità emozionali” di virtuosi.</p> <p>Anche all'interno del Protestantismo, dal XVI secolo in poi, la religione ha finalità di vita ascetica. L'ascesi è un metodo razionale di dominio su di sé e manifestazione di virtù.</p> <p>Le spiritualità non sono più vie di eccellenza ma assumendo il carattere della religione cristiana come religione della profezia etica, pretendono di regolare anche la vita quotidiana dei fedeli attraverso una condotta che si adegui alla volontà divina.</p> <p>La vocazione all'impegno personale si accentuò nel mondo protestante con i movimenti devozionali nati dopo la Riforma del XVI secolo (dipendenza della salvezza dalla fede). Molti studiosi hanno visto un parallelismo con la tendenza alla secolarizzazione. Come se dopo il XVIII secolo cristianizzazione e secolarizzazione avessero marciato di pari passo: cristianizzazione di una minoranza e scristianizzazione della maggioranza.</p>	
Umanesimo devoto	Nel settecento. La presenza e l'amore di Dio nel mondo si fanno sentire e accolgono l'uomo in tutta la sua vita, anche indipendentemente e, quasi contro, la sua volontà. Miracoli, rivelazioni, comandi divini, atti provvidenziali e speciali favori.
Religione popolare	Avversari dell'umanesimo devoto contestavano che ciascuno percepisse soggettivamente in quale direzione andasse cercato Dio. Ha bisogno di qualcosa di esterno a cui aggrapparsi che poteva essere la Bibbia o l'autorità della Chiesa. Santi taumaturghi, credenze, esperienze fuori dal quotidiano, feste, riti di liberazione e di allontanamento del male, sviluppo della letteratura agiografica sui santi. Narratività che rifonda senza interruzione il racconto di fondazione iniziale.
Santi sociali	XIX secolo. Rapporto fra spiritualità e società industriale. Confronto con i nuovi problemi sociali delle fabbriche, dei giovani, delle periferie, delle povertà. Nel contesto storico della Rerum Novarum la spiritualità uscì dalle sacrestie ritrovando un ruolo attivo nella società civile. Preti del movimento più che Preti del sacramento. Questo anticipò il Concilio Vaticano II.
Moltiplicarsi di altre forme di	Negli ultimi decenni hanno apportato nuove sensibilità e stili di vita. Anche queste ultime hanno inteso essere riconosciute ufficialmente

spiritualità	<p>con uno speciale “mandato” di evangelizzazione e di testimonianza intendendo ricomporre le due tensioni di azione di contemplazione nella società secolare. Queste ultime tendenze a vivere l'esperienza religiosa in un mondo che ha preso le distanze dalla visione incantata della pre-modernità hanno reso le spiritualità sempre più simili a sistemi di senso capaci di rendere plausibile per ogni individuo la propria biografia. In tale funzione tali spiritualità si pongono al di là dei riti riguardando l'essere più che la vita rituale e la morale. Questo bisogno di “dare senso” alla vita individuale e collettiva è il dato inatteso di quest'epoca, che ha alle spalle e che vive tuttora la grande trasformazione sociale e culturale della secolarizzazione. La nuova sete di spiritualità caratterizzante questa epoca di “desertificazione spirituale” non si rivolge più alla spiritualità cristiana troppo compromessa si pensa, con visioni del mondo e dell'uomo sorpassate dalla coscienza etico-umanistica moderna. Troppo impregnata, in particolare, di quella mentalità sacrificale che ha dominato e tuttora domina l'occidente. E così si ricercano forme laiche di spiritualità, svincolate da ogni appartenenza religiosa, si ricorre a modalità di spiritualità orientaleggianti estranee alla tradizione cristiana.</p>
Giornate mondiali della gioventù	<p>Grandi eventi voluti per i giovani da papa Giovanni Paolo II nel 1985. La spiritualità delle GMG ha contribuito a socializzare nel mondo cattolico una forma di mobilitazione che la tradizione protestante evangelica conosce da tempo: grandi eventi nei quali la dimensione emozionale si accresce nella dinamica collettiva delle testimonianze, della condivisione dei doni dello spirito, del noi vissuto e rappresentato. A differenza dei Giubilei, delle processioni, dei pellegrinaggi, peculiarità delle GMG è la loro provvisorietà temporale e strutturale. Non richiedono formazione, continuità simbolica, ma esperienza intensa, emozionale, totale nel tempo in cui si svolgono. Costruiscono identità passeggera. I giovani ci sono, nella duplice funzione di identificazione (con chi fa parte dell'evento) e distanziamento (con chi li osserva). Si può ipotizzare che le chiese storiche si stiano oggi rigenerando sulla base anche delle nuove spiritualità dei grandi happening.</p>
Comunità di Taizè	<p>Si è formata nel 1940 all'interno del protestantesimo. Ecumenica di tipo monastico. Ha attratto dal 1960 masse crescenti di giovani. Dal 1977 promuove incontri annuali in grandi città europee. La sua identità è nell'universalismo della comunione fra tutte le diversità etniche, nazionali, spirituali, linguistiche e nella totale personalizzazione dell'esperienza religiosa. Libera espressione e esperienza emozionale nei raduni.</p>

Conclusioni

Caratteristiche comuni alle spiritualità nate all'interno delle diverse religioni è la loro azione innovatrice e rigenerativa nella continuità dell'istituzione.

Le chiese storiche sono l'esperienza accumulata nei secoli, la tradizione, la durata che si prolunga nel tempo.

Le spiritualità sono le esperienze nella loro immediatezza, singolarità e consonanza con il presente.

La chiesa cattolica ha accettato una grande differenziazione interna rappresentata dalle spiritualità quali minoranze attive. La loro funzione è di innovare l'insieme della organizzazione della chiesa in fatto di etica, di credenze e di stili di vita. La chiesa cattolica ha la capacità di integrare al suo interno anche le minoranze attive più riformatrici e si confronta con l'attuale rivoluzione spirituale delle aspettative crescenti.

La chiesa cattolica ha la costante capacità di mantenere al suo interno il pluralismo mediante negoziazioni e meccanismi di legittimazione tipici dei sistemi complessi e pare avere capacità di governance maggiori di altre tradizioni religiose.

Rivoluzione spirituale nella società secolare

Secondo Marcel Mauss le variazioni delle mentalità collettive sono simili all'oscillazione del pendolo. È avvenuto così con la preannunciata scomparsa delle religioni nei decenni passati e l'inattesa vitalità del religioso attuale.

Anche nei fenomeni religiosi però non si torna mai allo stesso punto. Quando le religioni storiche non sono più all'altezza dei bisogni e delle aspettative degli individui se ne formano altre, si formano nuovi dei e nuovi riti. Quando gli dei abbandonano il mondo e le religioni cessano di significare la loro alterità è il mondo stesso che comincia ad apparirci altro. L'apprensione immaginativa del reale che costituiva il supporto antropologico dell'attività religiosa si mette a funzionare per conto suo indipendente dagli antichi contenuti che la canalizzavano. Quando gli dei abbandonano il mondo si trasferiscono in forme secolari.

Alla fine del secolo scorso gli studiosi hanno definito rivoluzione spirituale la multiforme ridefinizione del divino e dello spirituale rispetto alla vita personale e collettiva. Sono pertanto risultate incomprensibili le teorie basate sul declino inesorabile della religione. I fattori di diffusione delle nuove spiritualità indicano una continua ridefinizione della esperienza religiosa (pag 48). Rimane da comprendere la dimensione spirituale degli individui che pare però sempre più al di fuori di ogni quadro religioso tradizionale e sempre più al di là di ogni riferimento al divino. Esamina 4 grandi trasformazioni.

Secolarizzazione o laicizzazione. Deriva da una più generale differenziazione funzionale della società che ha specializzato le competenze dei sottosistemi esistenti (famiglia, scuola, economia, politica, cura, religione, cultura) e ne ha creati di nuovi. Ogni sottosistema ha perso rilevanza simbolica e ha dovuto confrontarsi concorrenzialmente. Più di altri sottosistemi il sottosistema religioso ha visto gli effetti della delimitazione delle sue competenze. La religione scandiva i tempi della settimana, dell'anno e i riti di passaggio, la secolarizzazione ha reso la società civile autonoma e separata dal sacro. Le spiritualità, che Berzano considera un sottosistema delle religioni, non sono sparite ma

sono venute meno molte loro forme tradizionali e altre nuove funzioni devono ancora consolidarsi (Pag 51). La secolarizzazione ha avuto effetti soprattutto nel rapporto fra singoli individui verso le istituzioni delle chiese. Le parrocchie per motivi demografici, di urbanizzazione e di organizzazione del lavoro si sono spopolate.

Gli avanzamenti?(vedere pag. 52)

Tutti gli ambiti della vita sociale culturale e scientifica si emancipano dal controllo delle istituzioni religiose e si indeboliscono i contenuti religiosi nelle arti nella letteratura e nella cultura. Assistiamo al pieno attuarsi della formula enunciata da Grotius nel 1625: etsi Deus non daretur.

Come cambiano i bisogni le aspettative e le pratiche spirituali

Negli ultimi decenni del XX secolo sono aumentate le opportunità economiche, i bisogni e le aspettative di gruppi, movimenti e individui.

I bisogni si manifestano negli ambiti :

- dell'having (orientano stili di vita materialistici)
- del being (realizzazione del sé e cittadinanza)
- del loving (relazionalità e qualità della vita)

Nell'ultimo ambito c'è stata l'esplosione maggiore di bisogni, che ha riportato al centro l'individuo (dopo un periodo in cui erano state centrali le strutture sociali ed economiche come i partiti, i sindacati, le istituzioni) e che in campo religioso ha prodotto un io spirituale plurale.

Cioè un soggetto che non faceva più riferimento a una sola essenza permanente ma a un processo di identificazioni spirituali successive. L'abitudine del soggetto a fare scelte successive era favorita dalla condizione di vita secolare nella quale la religione era più rilevante ai fini della perfezione personale che non a quelli dell'ordine sociale.

Nella dinamica delle forme religiose si può intravedere la presenza inquieta del soggetto che vede minacciata la sua autonomia e intende liberarsi dall'obbligo di seguire irreflessivamente modi di vita tramandati per tradizione o per abitudine (pag. 56).

Estetizzazione della società

La crescita di interesse per l'estetizzazione della realtà e dei bisogni, che si è manifestata fin dall'inizio del 900 nel campo della moda, si è estesa in tempi recenti anche alla spiritualità.

Il soggetto religioso estetico subisce il fascino degli antichi monasteri, dei pellegrinaggi, delle Giornate Mondiali della Gioventù, degli abiti cerimoniali, musica, arti, preghiere e ricerca eventi in cui si generano intensi sentimenti spirituali. Le chiese scoprono questa tendenza e mettono in primo piano lo stile e la forma.

Quali sono gli effetti sulle future spiritualità?

Si possono individuare tre dati.

1. Si moltiplicano le forme di spiritualità al di fuori delle grandi tradizioni religiose. La religione si sposta dalle chiese alla strada, dai riti e dall'obbedienza alle scelte individuali.
2. Ogni spiritualità è un sistema che rende plausibile per un individuo la propria

biografia. La spiritualità riguarda l'essere più che la morale. La frattura che la secolarizzazione aveva prodotto fra Stato e Chiesa, politica e religione, feriale e festivo, religioso pubblico e religioso privato, viene ricomposta nell'agire dell'individuo. In situazioni coinvolgenti l'etica, il politico, il sociale, l'economico la moralità dell'agire sembra non più direttamente derivabile dalla razionalità, ponendo nuove domande di rivalutazione delle esperienze del sacro, di rinascimento di religiosità.

3. Le nuove forme di spiritualità tendono a trasferire i contenuti della conoscenza, delle esperienze, delle pratiche, da una forma fissa e sostanziale a una in movimento e in continua espansione. E' la rinuncia a verità assolute che ostacolano lo sviluppo e la trasformazione.

La parola chiave è esperienza, più nella accezione di immediatezza e singolarità che in quella di accumulazione e tradizione.

Individuazione spirituale

Nozione di distinzione. E' un processo attraverso il quale un individuo o una collettività affermano una differenza, e quindi un confine, fra sé e gli altri.

Il fatto che le pratiche significanti di una spiritualità presentino elementi con finalità distintive significa che coloro che le adottano le considerano quali tratti che uniscono tra loro chi le condivide e al tempo stesso li separano da chi invece non le condivide. La vicinanza non è tuttavia mai totale poiché l'individuo mantiene comunque per sé un'esigenza di distinzione.

Avremmo quindi tre diversi rapporti.

1. Io stabilisce un rapporto di identificazione con un noi.
2. Noi, e io come parte di noi, stabiliscono un rapporto di distinzione nei confronti degli altri.
3. Io stabilisce un rapporto di individuazione nei confronti di noi attraverso il quale tende a preservare la propria individualità.

Questo concetto di distinzione richiama quello di individuazione di Jung. Elemento caratterizzante le nuove spiritualità. L'individuo avvicina l'io al Sé in una sorta di viaggio spirituale verso una maggiore consapevolezza. Per Jung l'individuazione è quanto ognuno di noi è chiamato a fare. Pur essendo una via individuale non può non riconoscere delle norme collettive. Lo sviluppo di uno stile di vita rappresentativo di una nuova spiritualità (caratterizzata da elementi innovativi e talvolta devianti), può sia condividere ancora norme e valori più generali (come nel caso delle spiritualità interne alle religioni storiche) sia considerarsi del tutto autonoma e indipendente. In entrambi i casi l'individuazione rappresenta una forma di elevazione spirituale, portando a un ampliamento della sfera di coscienza.

Nella fase attuale possiamo individuare tre effetti.

1. Con il concilio vaticano II e con le contestazioni del '68 ha avuto inizio il crollo dell'immaginario della continuità che costituiva l'armatura simbolica delle spiritualità tradizionali. Vennero messe in discussione le autorità che pretendevano di imporre norme di comportamento a individui che rivendicavano invece il loro diritto di soggettività. Oggi però alcune di queste nuove spiritualità si stanno arricchendo di

elementi di normatività e di universalità, grazie a significazioni linguistiche, corporee e rituali condivise con altri.

2. Il costante aumento delle forme di individuazione in campo spirituale (vedi sopra: continua espansione, rinuncia a verità assoluta, senso alle biografie, trasformazione delle spiritualità in stili di vita). Funzioni di socializzazione e di individuazione.
3. Le pratiche spirituali si mettono a disposizione di chi le adotta, ciascuno ne fa un uso proprio. Per l'individuo risulterebbe incomprensibile l'idea di aderire a una spiritualità che non rappresenti la propria vita e sensibilità.

In passato le spiritualità sorgevano come reazione al mainstream di tutte le grandi religioni e funzionavano bene per poter vivere sensibilità diverse, pur senza staccarsi dalla Chiesa di riferimento. Oggi però questa differenziazione è particolarmente radicale e, legandosi all'individualismo contemporaneo, non solo non annulla la religione e non la rende irrilevante, ma anzi la riproduce ovunque, in una forma di pluralismo potenzialmente illimitato. ??????????????????

Nelle società tradizionali erano le istituzioni religiose che producevano identità individuali; oggi spesso sono le identità individuali, in interazione fra loro, che producono istituzioni religiose quali sono le nuove spiritualità. Si pone quindi il problema del riconoscimento e della validazione di tali nuove spiritualità.

????????????????????

Conclusioni

La forza delle recenti trasformazioni nelle spiritualità è tale da aver indotto vari studiosi a reintrodurre per questa nostra fase storica il concetto di svolta assiale.

Karl Jaspers nel 1949 definì epoca assiale il periodo dell'ultimo millennio avanti Cristo durante il quale, in civiltà differenti fecero la loro comparsa varie forme superiori di visione del mondo e di esperienze religiose, a prima vista in modo indipendente le une dalle altre ma di fatto stabilendo fra loro una sorta di asse, grazie a personaggi come Confucio, Socrate, Gautama e i profeti ebrei.

All'origine della attuale grande trasformazione della coscienza culturale e religiosa ci sono: lo spirito critico illuministico, l'individualizzazione e la globalizzazione. Questi tre aspetti favoriscono il passaggio da una società in cui era pressoché impossibile non credere in Dio a una società in cui al contrario la fede religiosa non è data per scontata, ma è concepita come una fra le tante scelte possibili. L'indebolimento dei processi di trasmissione verticale dei modelli culturali, l'assunzione di stili di vita sempre meno dipendenti dalle appartenenze tradizionali e l'ampliamento delle possibilità di scelta lasciate agli individui, fanno emergere una società orizzontale nella quale le identità sono sempre meno ereditate per nascita e sempre più affidate all'iniziativa spontanea degli individui, diventando però di conseguenza più deboli e problematiche (pag. 72).

Emerge un nuovo interesse per le questioni incentrate sul senso della vita, sulla riscoperta del sé, sull'altrove, sull'oltre. Le pratiche si generano nella vita quotidiana in forma di etica personale o collettiva. Cultura convergente. Diritto di credere a tutto o a niente si sta imponendo in Europa (dall'America) così come i grandi raduni religiosi. Adattare le spiritualità come si fa per i vestiti, le abitazioni i consumi. Grande inversione a fronte del declino dell'assolutismo morale delle religioni che predicano i comandamenti, il senso di

colpa, il peccato, il giudizio.

Le nuove forme della spiritualità

Quando gli dei abbandonano il mondo le spiritualità si trasferiscono in forme secolari. Epoca secolare non vuol dire che il religioso non sia più presente ma per un qualche concatenamento di circostanze conseguenti proprio alla secolarizzazione, si sono manifestati fenomeni nuovi. Il fenomeno nuovo è la frammentazione spirituale. Non vi è più un'unica autorità o un'unica verità. Il sapere religioso è senza dottrina e senza dogmatica. Da qui un interesse eclettico per i percorsi più diversi, fra oriente e occidente, fra passato e presente. La regola è: "che ognuno trovi la propria via". Religiosità ispirata a molteplici tradizioni religiose, ma non organizzate in istituzioni (pag. 76). Queste nuove sensibilità spirituali si formano nell'attuale contesto religioso (???) , in parte desertificato di antichi riti e credenze, ma anticipatore di un passaggio a un'epoca caratterizzata da nuovi simboli e linguaggi spirituali.

Durkheim (1912): partecipazione magica alla società come forma di trascendenza immanente (pag. 77)

Le spiritualità nella società secolare

La trascendenza immanente durkheimiana evoca il significato originario di religione. Definizione di religione per W. James: "i sentimenti, gli atti e le esperienze di individui nella loro solitudine in quanto comprendano di essere in relazione con qualsiasi cosa che possano considerare il divino".

Ci sono sistemi di pensiero che il mondo abitualmente chiama religiosi e che non assumono positivamente nessun dio (buddismo).

Le spiritualità senza Dio

Queste spiritualità, presenti nelle società secolari, sono tutti gli stili di vita nei quali il diverso (il divino) porta elementi di trascendenza nel simile (il quotidiano). Non si tratta di un fatto nuovo, a inizio novecento Simmel individuò il "religioso non di chiesa". Religiosità è lo stato in cui si trova un individuo disposto a credere al mistero e che dimostra disponibilità a sperimentarlo. E' una conclusione opposta a quella consueta, secondo cui è dalla religione che nascono le nuove religiosità. Secondo Simmel è la religiosità a creare la religione e c'è una invasione di campo da parte delle società secolari negli ambiti delle religioni. Molti scrittori rappresentativi di questo rinnovamento non sono credenti appartenenti alle chiese (Rainer M. Rilke, Antoine de Saint-exupéry, Georges Bataille, Kahalil Gibran ecc.). Viene meno la sacra volta che conteneva le società e la vita degli individui e le spiritualità si rendono autonome.

Anche l'idea di Dio è polimorfa. Personale nel cristianesimo, Dio interiore nella mistica, sentimento oceanico per Sigmund Freud e così via. Queste nuove spiritualità non sono forme del passato ma anticipatrici di nuove sensibilità (pag. 82). Dio diventa un nome comune, una metafora per indicare energia, slancio, sogno, mistero.

Per Walter Benjamin il capitalismo è un fenomeno essenzialmente religioso. La più

estrema religione puramente culturale che si sia mai data. (pag. 83)

Da Nietzsche in poi si è assistito al formarsi di una fede tesa a un cristianesimo non religioso, alla religiosità personale, all'impegno nella società.

Per Emmanuel Lévinas Dio ha dato vita a un essere capace di ateismo, capace di vivere secondo la formula di Grotius "come se Dio non ci fosse". Da qui lo studio dei rapporti reciproci fra spiritualità e ateismo. (pag. 84)

Panikkar ha visto la possibilità di una relazione fertile e creativa fra spiritualità e ateismo. Solo la secolarizzazione può evitare che il sacro diventi una negazione della vita e solo la visione spirituale del mondo e della vita può evitare che l'ateismo diventi fanatico e cieco. Il secolare e il sacro rimangono poli diversi della vita. Il primo rimane il polo del tempo finito e della vita quotidiana, il secondo il polo dell'infinità, dell'alterità, della trascendenza. Entrambi possono essere ospitati dall'uomo.

A partire dal volume *Spirituality for the Skeptic* (2002) di Robert Salomon ha preso corpo la visione del mondo secolare e ateo con una prospettiva che è stata definita "ermeneutica della gratitudine ontologica". La gratitudine per sé, per la propria esistenza, per l'intero contesto dell'essere collettivo darebbe luogo a una spiritualità con grande naturalismo anti-soprannaturale. Per Dawkins questa sarebbe del tutto credibile in una seria riflessione esistenziale, indipendente da ogni credenza teistica.

Le nuove spiritualità che possiamo far rientrare nel concetto di spiritualità senza Dio sono fondate sulla condivisione di comportamenti e pratiche reciprocamente interconnesse e ripetute nel tempo. Per interpretare i complessi rapporti fra le spiritualità contemporanee molti ricercatori hanno fatto riferimento al modello del "credere senza appartenere" o del "appartenere/praticare senza credere". Questi secondi sono più diffusi e consistono nella condivisione di pratiche (individuali o in gruppi organizzati) a cui, talvolta e solo successivamente, si affianca la condivisione di elementi dottrinali (pag. 89).

La secolarità sacra della vita quotidiana

L'epoca moderna ha conosciuto quattro secolarizzazioni, dall'epoca assiale fino ad oggi.

- Prima secolarizzazione. E' quella della mitologia greca e del sorgere della filosofia classica del V secolo a.C.: dal tempo mitologico si passa al tempo del saeculum, tempo profano. I greci ci hanno "inventati" definendo un preciso tipo di vita collettiva, di atteggiamento religioso, di forma di pensiero, di intelligenza e di tecniche intellettuali.
- Seconda secolarizzazione. Il cristianesimo con l'idea del Logos-Uomo (il Verbo si è fatto carne) comporta una rivoluzione ontologica (il divino non è più una struttura anonima ma una persona) ed epistemologica (il modo di conoscerla non è più la ragione ma la fede). Nuova dottrina di salvezza: diventa una promessa di salvezza fatta da un uomo.
- Terza secolarizzazione. E' quella dalla quale nasce la modernità, analizzata da Max Weber. E' l'inizio dell'autonomia delle scienze, della politica, dell'economia, del diritto nei confronti della religione. Si indeboliscono i contenuti religiosi anche nelle arti, nella cultura, nella letteratura.
- Oggi assistiamo al pieno attuarsi della formula enunciata da Grotius nel 1625: anche se Dio non fosse dato. Il diritto naturale sarebbe stato valido di per sé. Nella

società premoderna la religione si intrometteva in tutta la vita dell'individuo, credente o non credente, e tutti dovevano riconoscere che essa era fondamentale nel produrre la coesione sociale e l'identità della comunità. Le etiche religiose regolavano ambiti numerosi e diversi quali il lavoro, gli scambi e l'assistenza. La religione era un fattore motivante anche per gli eserciti.

Quali sono i rapporti fra sacro e secolare, in tale contesto? Panikkar distingue tre concetti:

- secolarizzazione cioè il processo tramite il quale alcuni settori si rendono autonomi dalle istituzioni religiose
- secolarismo ovvero l'ideologia che assolutizza la realtà mondana sostenendo che il divino è una illusione della mente
- secolarità ossia un equilibrio intermedio tra essere e non essere, eternità e tempo, mondo e Dio

e analizza il carattere cosmoteandrico dell'esperienza, si dedica quindi a ripristinare un equilibrio tra il divino, l'umano e il cosmico, quali tre elementi costitutivi della realtà, senza alcuna subordinazione fra di essi.

Cerca inoltre un equilibrio fra

- eteronomia (dominio dell'altro sull'inferiore) e
- autonomia (indipendenza fra le diverse sfere dell'essere)

e pone una sfida critica sia ai tradizionalisti e ai fondamentalisti sia a chi innalza la modernità a dottrina.

Definisce pertanto la nozione di ontonomia (legge dell'essere), come via intermedia fra le due.

Il contributo innovativo di Panikkar risiede nella sua interpretazione della secolarità come situazione in cui la temporalità secolare emerge come porta d'accesso a un possibile approfondimento e arricchimento di una fede conforme al nostro saeculum.

Definisce la secolarità sacra come capacità di reinterpretare il secolare in modo tale che la fede diventi un impegno non solo nei confronti di un mondo ultraterreno trascendentale, ma anche di una temporalità più profonda, in cui il divino dimora come un seme di possibilità che chiede di essere sempre più incarnato nel mondo umano e naturale.

Questa coabitazione creativa dell'umano e del divino permette di evitare il duplice rischio già citato di un umanesimo riduttivo (autonomia estrema) e di un fondamentalismo dogmatico (eteronomia estrema).

La secolarità sacra non richiede di parlare tutti la stessa lingua, né di praticare la stessa religione, bensì di rimanere nella consapevolezza di intonare note diverse della stessa sinfonia (pag 95), di camminare lungo percorsi differenti ma verso la stessa meta.

La religione insomma emigra nel mondo trasferendosi dalle chiese alle strade, dai riti liturgici alle pratiche quotidiane, dall'obbedienza ai magisteri alle scelte personali. In questo cambiamento di prospettiva molti ritengono che siano problemi religiosi anche l'impegno per la pace, la giustizia, i diritti umani e l'ecologia. Il futuro della religione consisterà dunque nel portare Dio nel mondo e la fede dal tempio alla strada, dal rito alla pratica secolare, dall'obbedienza istituzionale all'iniziativa della coscienza. La secolarità sacra evidenzia sia che Dio si fa uomo sia che l'uomo è considerato un essere divino. Non tanto per una discesa o una ascensione quanto per il fatto che sono entrambi costitutivamente in relazione. Panikkar dice che una delle ragioni dell'odierna crisi della spiritualità è la mancanza della fiducia cosmica, fondamentale in tutte le religioni

tradizionali. Nella concezione non dualista della realtà non esiste opposizione tra sacro e profano, in quanto non vi è nulla che non sia sacro, poiché tutta la realtà è in relazione. E' questo il fondamento della secolarità sacra secondo Panikkar. L'atteggiamento che nega il mondo porta alla degradazione della religione. Non c'è paradiso senza stile di vita buono in questo mondo. La secolarità sacra rappresenta la riconquista della struttura sacramentale della realtà, la consapevolezza che la vita umana profonda è culto e vera espressione del mistero dell'esistenza.

Tempi e modi della spiritualità secolare

Spiritualità ana-teistiche

La preposizione ana (in greco = verso l'alto) qui indica verso il divino.

Atteggiamento religioso che tende a tornare a una ritrovata dimensione religiosa che consenta di oltrepassare il vuoto e lo smarrimento tipici dell'epoca contemporanea.

Consiste nel ritorno alla fede in Dio a partire da una ricerca personale e dall'abbandono dei dogmi assoluti, sia teistici sia ateistici. Sono lo spazio di mezzo in cui il teismo dialoga liberamente con l'ateismo, a partire da una condizione di ricerca. Sono sempre più spiritualità orfane (in quanto orfane di grandi narrazioni), a differenza delle religioni del passato che nascevano da epopee, mitologie, grandi racconti, quali ad esempio quelli del popolo ebraico.

Spiritualità individuate

Richiamano il concetto di viaggio spirituale che secondo la teoria di Jung l'uomo deve compiere per raggiungere la consapevolezza del sé. Indicano un ampliamento della vita spirituale cosciente. Al problema della determinazione del senso della vita, che si incontra soprattutto quando si considerano aspetti quali la sofferenza, il male, la solitudine, la nostalgia dei progetti, le spiritualità offrono stili di vita che vanno in diverse direzioni: rimozione, presa di distanza, risposta di dedizione e benevolenza, atteggiamenti di sfida al dolore e alla morte, oppure resa al dolore e al vittimismo.

Designer Spirituality

La loro caratteristica è la dimensione personalizzata. Ogni designer Spirituality è creativa, trendy, eclettica, riflessiva. Chi la vive considera possibile non solo l'appartenenza a una religione storica, ma anche l'attribuzione di un significato personale alle credenze e riti tramandati. La spiritualità entra così a far parte delle scelte dei gusti, degli interessi, delle sensibilità, degli stili di vita dell'individuo in base ai quali ognuno cerca una fede che gli stia bene. Questo coinvolge anche i consumi, le preferenze artistiche e l'uso del tempo libero. A differenza delle spiritualità del passato che riproducevano forme e strutture preesistenti alle quali i bisogni e i gusti personali restavano subordinati, queste spiritualità hanno invertito la situazione: è la spiritualità che deve soddisfare le preferenze individuali.

Spiritualità esperienziali

Mettono al centro la coscienza dell'individuo, le sue esperienze e le emozioni provate. Si ritrova la fiducia che la propria via spirituale si possa svolgere senza i supporti della razionalità o i motivi dell'autoconsolazione religiosa. Si tratta di spiritualità extra-religiose,

non di chiesa, ma che ugualmente sono di aiuto nella ricerca del sé profondo e di una sintonia con il mondo circostante. Si basano sul principio di totalità, le dimensioni fisica psichica e spirituale sono ben integrate.

Spiritualità globali

Fino al XIX secolo la socializzazione di tradizioni spirituali provenienti da tutti continenti riguardava solo gruppi ristretti ed elitari della società, nei nostri anni si è estesa a una parte molto più ampia della popolazione. L'enfasi sulla responsabilità individuale e la conseguente disaffezione nei confronti dell'appartenenza strutturata di tipo religioso sono divenute le caratteristiche dell'esperienza spirituale che ricerca anche momenti di fusione con altre comunità e tradizioni religiose fatte conoscere dalla globalizzazione. Tutto ciò è reso possibile dall'aumento dell'estendersi dell'istruzione, dalla differenziazione della società e dallo sviluppo dei nuovi media. Si è venuto a creare un terziario spirituale, si è sviluppato cioè quel processo di migrazione globale di mondi spirituali diversi, con le loro dottrine, simboli, rituali, testi e pratiche. Si è composto un paesaggio nel quale globale e locale si intrecciano e si incorporano.

Spiritualità incorporate

Sono le spiritualità che hanno al centro il corpo, ne sono un esempio le spiritualità degli Yoga, discipline che si prestano ad accompagnare la ricerca di significato e di perfezionamento. Sono finalizzate al raggiungimento di maggior benessere, autonomia e dignità, fino alla consapevole trasformazione del modus essendi e videndi, con stili di vita radicati in un'etica alternativa ai modelli e valori della cultura dominante. I praticanti cercano un'unità tra corpo, mente e spirito realizzata in un flusso ininterrotto tra corpo e respiro. Sono una forma nuova di stare nel mondo poiché comprendere con il corpo è una esperienza più profonda di quella intellettuale o verbale. Possiamo individuare tre dimensioni: la prima relativa alla cura di sé, la seconda è la risposta che danno ai bisogni di differenziazione (quindi discendono da un bisogno di affermare la propria personalità), la terza dimensione è il loro intreccio con il sistema dei servizi, inevitabile in un contesto economico nel quale il mercato affianca a ogni bisogno individuale o collettivo un settore di servizi molteplici intesi a soddisfarli.

Conclusioni

Quali sono le tendenze di sviluppo futuro delle spiritualità nella società secolare?

- Si sono creati spazi intermedi in cui teismo e ateismo dialogano
- Le spiritualità sono passate dalla sfera delle istituzioni alla sfera della soggettività
- È emersa l'ipotesi della formazione di un tipico settore di servizi spirituali, quasi un terziario spirituale

La crescente presenza di nuove spiritualità rappresenta il dato significativo della persistenza della dimensione spirituale nella società secolare. Già negli anni 60 Thomas Luckman proponeva di superare l'analisi della sola religione ecclesiasticamente orientata e di dare maggiore importanza all'analisi delle aree di religiosità de-istituzionalizzata e approfondire lo studio della religione personale.

Tuttavia due terzi degli italiani continuano a dichiararsi cattolici. Va detto che l'aspetto

dell'appartenenza e quello delle spiritualità non sono sempre uguali : uno è stabile l'altro è mobile.

L'individuo incontra molti più problemi e difficoltà quando abbandona in toto la sua identità-appartenenza religiosa che non quando ne abbandona solo alcune credenze e pratiche. Questo perché vige un principio di inerzia delle identità e perché viene a formarsi, in base a conoscenze, esperienze ed emozioni, un capitale umano che andrebbe perduto o si renderebbe inutile nel momento in cui l'individuo cambiasse la propria affiliazione religiosa. L'attuale livello di autonomia potrebbe precludere a una trasformazione anche delle appartenenze.

Le esperienze degli individui acquistano oggi legittimità, riconoscimenti, attendibilità in una misura che sarebbe stata impensabile nella società tradizionale. La scelta della costruzione della nuova spiritualità rientra oggi nei vari progetti di vita da costruire accanto a quelli formativo, lavorativo e familiare. Qual è la logica che induce questo io molteplice a seguire scelte mutevoli e successive anche in campo spirituale? C'è bisogno di affermare la propria personalità tramite una differenziazione qualitativa. Assistiamo al moltiplicarsi delle spiritualità parallelamente al moltiplicarsi degli stili di vita. Assistiamo quindi non alla morte della dimensione spirituale ma alla tendenza dell'individuo (soggetto dalle molte identità) a costituire un suo progetto di vita spirituale (che varia nel tempo). La spiritualità oggi è più rilevante ai fini della perfezione personale che non a quelli dell'ordine sociale, nelle spiritualità secolari il nesso fra salute spirituale e salute fisica appare come l'augurio, la "preghiera" forse più ricorrente (pag. 114).

La personalizzazione delle spiritualità rende più liberi dalle chiese ma non sempre le rende del tutto autonome dal mercato. Il mercato dei servizi spirituali si impone anche grazie al fascino del mistero. Le spiritualità diventano un settore del terziario con servizi specializzati nel fitness, nei centri di benessere, nelle terme spirituali, nel coaching, nella formazione, nell'illuminazione, nella guarigione, nella ricerca del sé profondo.

Dagli anni 70 del novecento in poi si è formata una configurazione di valori, simboli e pratiche definibile come stile di vita della felicità interiore. Dopo un periodo basato sul consumismo del benessere solamente materiale, si è passati a una visione del mondo post-materialistica caratterizzata, anche nei consumi, dalla qualità e dal senso della vita. Anche i consumi in un certo modo si sono spiritualizzati nelle loro motivazioni, nei loro desideri e contenuti. In questo ha avuto un ruolo importante la rivoluzione dell'informazione. Si è venuto a formare il concetto di saggezza light delle nuove spiritualità che assegna priorità all'essere anziché all'avere e si caratterizza per la sua emotività esperienziale, la sua immediatezza nel consumare in base motivazioni e con modalità spirituali. Nella saggezza light salute e salvezza coincidono nella ricerca personalizzata di una felicità intramondana. Diversamente dalle saggezze religiose tradizionali basate sulla rinuncia, sull'ascesi ultra-mondana, sul non attaccamento alle cose del mondo, questi sistemi promettono qui e ora riuscita materiale, pace interiore, serenità e fiducia in se stessi, comfort e svago. E' ciò che si definisce anche come "nuovo paradigma" per la visione olistica che propone del sé, della salute e della salvezza, dell'armonia dell'uomo con Dio e dell'uomo con la natura.